

Magnani (Luiss): «L'innovazione non manca, ma la **consapevolezza** è insufficiente»

«Ci vuole formazione per evitare che internet diventi uno tsunami. Le reti tra imprese devono essere rafforzate»

Industria 4.0 e referendum costituzionale hanno punti in comune: tutti sanno che esiste, molti pensano che sia importante per il futuro, pochi sanno in cosa consista. Marco Magnani, parmigiano, economista, insegna Monetary and Financial Economics alla Luiss «Guido Carli». Di Industria 4.0 si occupa spesso nei suoi articoli, ha appena pubblicato Terra e buoi dei paesi tuoi (Utet), teoria e casi di imprese che investono nel territorio.

Il piano Industria 4.0 del governo promette investimenti e defiscalizzazioni per 13 miliardi di euro in 7 anni: "banda larga" e una articolata leva fiscale su innovazione e ricerca. È sufficiente?

«Va nella giusta direzione, con due fragilità. Innanzitutto partiamo in ritardo. La Germania ne parla da cinque anni, per la prima volta alla Fiera di Hannover nel 2011, mentre negli Stati Uniti l'Advanced Manufacturing Partnership diven-

tava parte della strategia di reindustrializzazione. Inoltre, a investimenti e progetti di coordinamento deve accompagnarsi un'azione culturale rivolta a imprenditori e lavoratori. Molte Pmi e associazioni sindacali non hanno compreso la portata della rivoluzione in corso: è trasversale, tocca tutti i settori, non è affrontata con il senso di urgenza necessario. Internet è uno tsunami, e sono arretrate le infrastrutture, la pubblica amministrazione, la digitalizzazione è ancora insufficiente».

L'Emilia-Romagna ha caratteristiche migliori della media. Le Pmi, più che in Lombardia, sono specializzate, fanno parte di filiere produttive e tecnologiche.

«Potrebbero trarre enormi benefici dalla digitalizzazione dell'economia. Ma le "reti" devono essere rafforzate, sia tra imprese sia con altri protagonisti: università, centri di ricerca, enti locali. Abbiamo un punto di forza fondamentale,

la tradizione delle scuole tecnico-professionali. La formazione è importante quanto gli investimenti in tecnologia, dall'Internet of Things, a Big Data, cloud computing, sistemi automatizzati, stampa 3D. Lo smart manufacturing richiede competenze digitali dei lavoratori, attraverso strumenti di riconversione e reinserimento professionale, e un rapporto virtuoso imprese-territorio».

Quali sono gli esempi più significativi?

«La regione è ricca di best practice. Penso a Dallara di Varano de' Melegari, sull'Appennino parmense, tra le prime a importare il modello tedesco di formazione duale. Molte, come la Ferrari, sanno che l'ambiente di lavoro e il welfare aziendale influiscono positivamente sulla produttività. Penso al Giocampus di Barilla, alla modenese Cms con il volontariato in orario lavorativo retribuito. La reggiana Comatrol è fra le Top Employers. Tetra Pak

è all'avanguardia nello smartworking. Davines, azienda cosmetica di Parma, ha addirittura allestito un salone di bellezza all'oncologico di Catania. Cresce così la condivisione dei valori aziendali da parte dei dipendenti».

Romano Prodi, forse per far capire la drammaticità della situazione, ha detto che nel Mezzogiorno, prima di pensare a 4.0, servirebbe Industria 1.0.

«Purtroppo siamo un paese a due velocità. In una parte, e non solo al Sud, mancano non solo le infrastrutture "digitali", ma perfino quelle di base: strade e ferrovie. Ma sarebbe sbagliato frenare i territori capaci di competere con le regioni più avanzate del mondo. L'Emilia-Romagna, terra d'impresa ricca di creatività, è un esempio: tutti i distretti hanno sofferto, molti hanno reagito benissimo grazie a capacità innovativa, solida formazione, ottime scuole professionali».

Angelo Ciancarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intenzioni di investimento dichiarate dalle imprese per singola tecnologia

Valori in percentuale di risposte affermative

	Contoterzista				Fornitore di Parti/Componenti				Fornitore di Sistemi			
	SI, a breve entro 1	SI, a medio	SI, a lungo oltre 5	NO	SI, a breve entro 1	SI, a medio	SI, a lungo oltre 5	NO	SI, a breve entro 1	SI, a medio	SI, a lungo oltre 5	NO
MECCATRONICA	31%	13%	0%	56%	35%	23%	3%	39%	26%	5%	2%	67%
ROBOTICA	19%	19%	6%	56%	40%	21%	6%	32%	19%	16%	2%	63%
ROB. COLLAB	13%	19%	6%	63%	9%	9%	8%	74%	9%	16%	5%	70%
IOT	13%	6%	6%	75%	22%	19%	5%	53%	37%	28%	2%	33%
BIGDATA	0%	25%	0%	75%	17%	19%	4%	60%	44%	19%	0%	37%
CLOUD	6%	25%	0%	69%	27%	25%	4%	44%	56%	21%	0%	23%
SICUR. INFO	50%	0%	0%	50%	58%	19%	0%	22%	65%	14%	0%	21%
STAMPA 3D	38%	13%	13%	38%	19%	22%	4%	55%	12%	21%	0%	67%
SIMULAZIONE	38%	13%	19%	31%	44%	25%	1%	30%	42%	26%	0%	33%
NANOTECHN	0%	6%	0%	94%	8%	8%	9%	75%	16%	9%	2%	72%
MATER. INTELL	6%	0%	19%	75%	16%	10%	5%	69%	16%	16%	5%	63%

	Produttore di prodotti finiti per il mercato				Produttore di prodotti finiti per clienti industriali				Altro (specificare)			
	SI, a breve entro 1	SI, a medio	SI, a lungo oltre 5	NO	SI, a breve entro 1	SI, a medio	SI, a lungo oltre 5	NO	SI, a breve entro 1	SI, a medio	SI, a lungo oltre 5	NO
MECCATRONICA	21%	19%	2%	57%	29%	18%	3%	50%	16%	19%	3%	63%
ROBOTICA	34%	21%	2%	43%	26%	26%	5%	43%	9%	34%	6%	50%
ROB. COLLAB	4%	6%	2%	87%	7%	6%	4%	83%	0%	16%	9%	75%
IOT	23%	23%	0%	53%	21%	14%	6%	59%	31%	19%	6%	44%
BIGDATA	19%	26%	0%	55%	13%	16%	5%	67%	28%	22%	6%	44%
CLOUD	34%	23%	2%	40%	21%	25%	1%	52%	38%	19%	3%	41%
SICUR. INFO	66%	15%	0%	19%	48%	21%	1%	30%	72%	9%	3%	16%
STAMPA 3D	15%	19%	4%	62%	13%	17%	7%	64%	13%	13%	6%	69%
SIMULAZIONE	51%	15%	4%	30%	25%	26%	6%	43%	44%	19%	9%	28%
NANOTECHN	17%	9%	6%	68%	3%	4%	11%	83%	9%	3%	6%	81%
MATER. INTELL	17%	15%	6%	62%	9%	8%	9%	75%	3%	16%	6%	75%

Fonte: Federmeccanica

centimetri

Chi è



● **Marco Magnani**, docente di Monetary and Financial Economics a Scienze Politica alla Luiss

● È membro di vari think thank internazionali: Aspen Institute, Chatham House, IAI - Istituto Affari Internazionali

● Ha scritto il libro «Terra e buoi dei Paesi tuoi» (Utet)

